

## INFLAZIONE

**Per la Bce il 2% non è più tabù  
In Italia resta negativa per il 5° mese di fila**



■ Anche il 2% d'inflazione, l'obiettivo d'inflazione della Bce sancito dai Trattati e linea rossa della Bundesbank, potrebbe saltare sotto i colpi della grande crisi pandemica, assieme alle regole di bilancio che la stessa Eurotower chiede di non ripristinare finché le economie avranno bisogno dello stimolo della spesa pubblica. A preparare il terreno, nell'ambito della

revisione della politica monetaria che Francoforte compie periodicamente, è la presidente Christine Lagarde, con parole che suscitano l'inevitabile replica - ma neanche troppo inamovibile - del presidente della 'Buba' Jens Weidmann alla conferenza annua 'The ECB and its watchers'. E segna una rottura col passato. Intanto in Italia l'inflazione resta negativa per il quinto mese consecutivo: a

settembre la variazione annua dei prezzi al consumo registra di nuovo un -0,5%, come ad agosto. A portare ancora all'inghiù l'indice è soprattutto l'andamento degli energetici. Accelera, invece, il cosiddetto carrello della spesa, che rincara dell'1,2% rispetto al mese precedente. A confermare la dinamica che ormai va avanti da maggio è l'Istat, sulla base delle stime preliminari.

# Assemblea Già Le pmi sono pronte a combattere, il Paese deve sostenerle

**Per le sfide future non basta la difesa  
L'innovazione deve essere un'arma che tutte le aziende devono avere a disposizione  
Al centro sostenibilità e relazioni industriali**

## PATRIZIA GINEPRI

■ «Mettiamoci a inventare il domani invece di preoccuparci di ciò che è accaduto ieri». Il gruppo Imprese Artigiane ha scelto una frase di Steve Jobs per indicare alle pmi lo spirito giusto con cui affrontare una nuova stagione di sfide, legate al lavoro e all'innovazione, nel bel mezzo di una crisi economica effetto di una pandemia che mai nessuno avrebbe immaginato solo all'inizio di questo tribolato 2020. Il tema è stato al centro dell'assemblea generale dell'associazione che si è tenuta nella sala Ipogea dell'Auditorium Paganini.

## L'INVITO DEL PRESIDENTE

Il presidente Giuseppe Iotti, nella sua introduzione, non ha nascosto la preoccupazione per quelle che sono le conseguenze sul mercato determinate dall'emergenza sanitaria in atto. I numeri e le esperienze di molti imprenditori non sono testimonianze dirette. Tuttavia, utilizzando una metafora calcistica, spiega che alla tendenza iniziale di rafforzare la difesa («e le nuove norme sulla cassa integrazione ci aiutano in questo») occorre irrobustire anche l'attacco, avendo l'obiettivo di vincere qualche partita, pur nelle condizioni difficili del campo. «In termini imprenditoriali - spiega il presidente Iotti - è lo sforzo quotidiano per migliorarsi, attraverso l'innovazione, utilizzando anche, se il settore pubblico ne creasse le condizioni, le infrastrutture materiali e immateriali necessarie. Le pmi non hanno bisogno di chiudersi nel mercato domestico. Sono in grado di competere, di am-

pliare gli orizzonti, se sostenute dal sistema Paese». Maniche rimboccate, dunque, con il supporto dell'associazione che anche nei mesi del lockdown non si è mai fermata. Un concetto che è stato evidenziato anche dal vice presidente dell'unione Parmense Industriali Lauro Riani, intervenuto insieme ad altri rappresentanti istituzionali nei saluti che hanno preceduto i lavori veri e propri dell'assemblea.

## INNOVAZIONE E SVILUPPO

Fin qui il punto di vista del Gruppo Imprese e il confronto che ne è seguito, sulla nuova stagione che le pmi dovranno affrontare, è stato vivace, incisivo e ricco di spunti di riflessione. Merito dei protagonisti della tavola rotonda stimolati dalle domande di Claudio Rinaldi, direttore della Gazzetta di Parma. Il primo a ribadire la forza delle piccole e medie imprese e a spiegare quanto sia fondamentale per l'Italia offrire loro le opportunità per competere è Marco Bentivogli, membro della commissione Mise sull'intelligenza artificiale, nonché ex segretario nazionale della Fim Cisl. «La situazione è eterogenea - premette - ci sono aziende che erano in difficoltà anche prima del lockdown, altre che hanno visto sparire clienti e fornitori. Tuttavia, ci sono realtà che stanno accelerando e sono pronte a sfidare mercati più ampi. Quello che manca è soprattutto un'infrastruttura in grado di costruire e trasferire competenze tecnologiche. Ad esempio l'intelligenza artificiale, che può avere impieghi vastissimi, è un volano abilitante



**ASSEMBLEA DEL GRUPPO IMPRESE ARTIGIANE** In alto la tavola rotonda: da sinistra Iotti, Bentivogli, Rinaldi, Ceresa e Calanchi. Sotto la platea e l'intervento iniziale del presidente.

per la crescita d'impresa, ma occorre rendere meno rilevante la dimensione delle imprese. Mettiamocelo in testa, il tessuto imprenditoriale italiano è fatto di pmi. Se pensiamo che la Cina sia il Paese del gigantismo, allora cito il colosso Alibaba, nato per portare sulla rete del commercio elettronico le piccole imprese». Per Marco Ceresa, amministratore delegato Randstad Italia «la prima minaccia è quella demografica. Le persone vanno messe al centro e l'unica strada è formare i collaboratori. Attenzione però: devono imparare i mestieri

che servono». Diretto e chiaro è anche il messaggio di Gianpaolo Calanchi, amministratore delegato di Number 1. Dopo aver ribadito che il fulcro in un'azienda restano le persone, allarga l'orizzonte in merito alle sfide che ci attendono. «Non voglio tornare a come eravamo prima della pandemia - tiene a precisare senza giri di parole - eravamo su un treno che correva ad una velocità folle contro un altro treno. Non voglio un mondo che non sia sostenibile. Come dice Bill Gates, i morti e i dolori causati dalla pandemia non sono niente rispetto a co-

me trattiamo il pianeta. Non voglio vivere in un mondo in cui la ricerca sfrenata del profitto porti a consumare l'ossigeno dell'astronave in cui viviamo. Lo sviluppo non può prescindere più dal fare impresa in modo sostenibile sia a livello ambientale che sociale e questo rappresenta una grandissima opportunità». Calanchi sottolinea l'impegno di Number 1 diventata società Benefit e cita altri esempi virtuosi come Chiesi e Davines.

## RELAZIONI INDUSTRIALI

Ruoli, relazioni e rappresentanza all'interno di un'azien-

da in un mondo che cambia rapidamente. La priorità resta il lavoro. Per Bentivogli «il sindacato deve abbandonare la cultura delle barricate. Gli accordi devono impegnare entrambe le parti e occorre valorizzare la partecipazione. Una strategia che alla fine rafforza anche il management». Riguardo alla contrattazione, l'ex numero uno dei metalmeccanici della Cisl non ha dubbi: bisogna decentrare. «I contratti devono essere aziendali, con un Ccnl come cornice generale - dice - a maggior ragione nell'era dell'industria 4.0, in cui il modello produttivo diventa sartoriale. Ebbene, oggi anche la contrattazione deve diventare sartoriale. E i lavoratori vanno coinvolti». Ceresa è d'accordo. «L'azienda è un team, ci deve essere ascolto e partecipazione - spiega -. Il problema è quando le realtà sono di grandi dimensioni, contesto in cui è necessario lavorare sulla qualità degli interlocutori». Il mondo del lavoro sta cambiando e cita l'esempio dello smartworking, «che continuerà anche dopo la pandemia. In questo caso occorrerà spostare il controllo dell'efficienza dall'orario alle prestazioni. Ma dialogo e partecipazione restano importanti». In casa Number 1 assume una forte valenza il tema della multiculturalità. E il gruppo parmigiano della logistica rappresenta un modello pionieristico da questo punto di vista. Calanchi ricorda il progetto Next con il quale l'azienda ha formato 130 persone provenienti da diversi Paesi, insegnando loro la lingua italiana. Questo perché al processo di formazione e inserimento al lavoro di persone in difficoltà, manca una sorta di ponte. Chi si occupa di accoglienza, infatti, non parla il linguaggio delle imprese. Anche questo è sviluppo sostenibile.

## Banche Bper, aumento di capitale di 802 mln per gli sportelli Intesa-Ubi

**Sanpaolo, c'è l'accordo con i sindacati:  
5000 uscite e 2500 assunzioni entro il 2023**

## MASSIMO LAPENDA

■ MILANO Via libera dal Cda di Bper all'aumento di capitale da 802,25 milioni di euro per l'acquisto dei 532 sportelli Intesa-Ubi. Il periodo di adesione inizierà il 5 ottobre. Il gruppo Intesa Sanpaolo ha intanto firmato l'accordo con le organizzazioni sindacali per

l'integrazione con Ubi, che prevede 5.000 uscite volontarie e 2.500 assunzioni. L'aumento di capitale di Bper avverrà con l'emissione di nuove azioni da offrire in opzione agli azionisti e ai titolari delle obbligazioni convertibili del prestito Additional Tier 1 emesso il 25 luglio 2019 nel



**INTESA** Carlo Messina.

rapporto di 8 nuove azioni ogni 5 diritti di opzione posseduti. Il prezzo di sottoscrizione 0,90 euro per azione da imputarsi per 0,60 euro a capitale sociale e per 0,30 euro a sovrapprezzo. Il prezzo di emissione delle nuove azioni incorpora uno sconto del 30,97% rispetto al prezzo teorico ex diritto (Terp) delle azioni ordinarie Bper calcolato al 29 settembre. Il periodo di adesione andrà dal 5 al 23 ottobre, quello di negozia-

zione dei diritti dal 5 al 19. Unipol, UnipolSai e Fondazione di Sardegna hanno già dato la disponibilità a sottoscrivere la quota di propria pertinenza. Firmato anche il contratto di garanzia con il quale un pool di istituti si impegna a sottoscrivere le nuove azioni non sottoscritte al termine dell'offerta. Sulla vendita degli sportelli, Bper e Cà de Sass hanno individuato come periodo per il closing la seconda metà di febbraio 2021 per le filiali di Ubi Banca e il secondo trimestre 2021 per il trasferimento delle filiali di Intesa Sanpaolo. In virtù di questa tempistica, la banca modenese ha rivisto le stime dei target economico-finanzia-

ri al 2021 con l'utile netto consolidato (Gruppo Bper incluso il ramo) a circa 350 milioni e un Ceti ratio superiore al 13,0%. L'accordo tra Intesa e sindacati sull'integrazione di Ubi prevede che le uscite saranno gestite con pensionamenti e prepensionamenti solo su base volontaria e saranno scaglionate dal 2021 al 2023, mentre le assunzioni saranno effettuate entro il 2023. Soddisfazione è stata espressa dai sindacati. Per il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, l'accordo permette di raggiungere un «risultato basato, per entrambe le parti, sulla volontà di tutelare l'occupazione, di favorire lo sviluppo professionale delle persone, di rispettarne le aspirazioni».